

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

Gli studenti protagonisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti delle classi IB e IIC della scuola media Viani.

Alunni della IIC, coadiuvati dalla professoressa Linda Frati: Angelici Daniele, Bonfiglio Samuele, Callai Giada, Coiai Tommaso, Cosci Ginevra, Da Prato Benedetta, Del Bucchia Pietro Paolo, Fanesi Ester, Francisco Dos Santos Gabriel, Ghilarducci Davide, Ingargiola Zoe, Martino Fabiana, Musetti Thomas, Napoli Asia, Neri Francesco, Palagi Samuel, Polloni Giacomo, Priori Pietro Massimo, Pucci Caterina, Pucci Manuel, Sporonello Giulia.

Alunni della IB coadiuvati dalla professoressa Rosaria Spinelli: Balzacchi Martina, Bertini Carolina, Bertolucci Anna, Biagiotti Samuele, Carrai Susanna, Colombu Giacomo, Costagliola Lisa, D'Avanzo Emanuele, Del Mugnaio Andrea, De Zulian Gabriele, Di Bella Margherita, Giannechini Mattia Leonardo, Lippi Christian, Lucchesi Simone, Maia Giulio, Malfatti Anna, Moggia Alessandro, Murri Clarissa, Pretonari Tomas, Rosi Francesco, Rosi Lorenzo, Simonini Lorenzo, Testa Paolo.

Scuola media Viani - Classi I B e II C

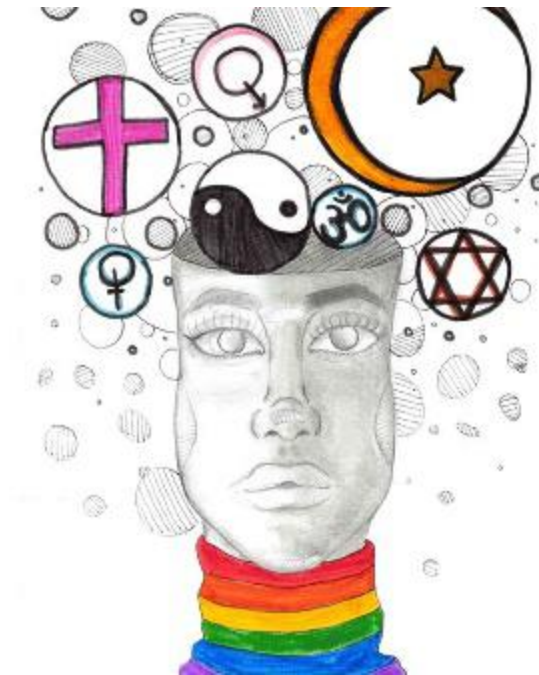
Il nostro motto è intolleranza zero

Discriminazione religiosa, razzismo, omofobia. I giovani dicono "no" ad ogni forma di avversione e odio

VIAREGGIO

«**Torna** nel tuo paese, meglio un figlio drogato che omosessuale, una negra non può prendere buoni voti a scuola, taci sei solo una donna, i musulmani sono tutti terroristi...». Potremmo riempire pagine dei nostri quaderni con frasi che purtroppo quotidianamente ascoltiamo provenire da ogni parte del mondo. C'è un universo vario e malato di cui noi non vogliamo fare parte ma nel quale viviamo. In questo universo, come in un film dell'orrore, nato dalla fantasia di un atroce regista, gravitano attori protagonisti di scene inquietanti.

Questo universo si chiama "Intolleranza" e ha parecchie facce, si manifesta promuovendo solo ed esclusivamente parole di odio generalmente nei confronti di tutto ciò che è diverso da assurdi e inumani schemi precostituiti da uomini deboli che si fanno forti con l'uso della violenza. La razza bianca è superiore alla nera, gay, lesbiche e transessuali sono esseri umani nati male, gli ebrei sono la rovina del mondo, i disabili sono un



La vignetta realizzata dagli studenti per rappresentare un mondo inclusivo e non distruttivo. Dove c'è spazio per tutti.

peso sociale, una religione differente dalla propria è da combattere, le donne sono inferiori agli uomini. Questa la presentazione generale dell'universo Intolleranza, ma se decidessimo di soffermarci sulla nostra Italia la lista si allungerebbe, diventerebbe motivo di scontro anche la provenienza geografica: i meridionali sono terroni. Addentria-

moci nelle famiglie. E' cronaca di pochi giorni fa la storia di una giovane allontanata dai genitori perché dichiaratasi lesbica, la negazione improvvisa dei rapporti familiari per un'esternazione che avrebbe recato danno alla moralità del nucleo. In classe ci siamo chiesti il perché facendo un esperimento. Ci siamo guardati, descritti e commenta-

ti, lì per lì abbiamo riso ragionando su alcune delle nostre diversità. Abbiamo provato a "scambiarci i ruoli" chiedendo a Filippo, indomito calciatore, di trasformarsi nella leggiadra ginnasta Sofia, abbiamo proposto alle femmine di tagliare i capelli come i maschi e, viceversa, ai maschi di vestire come le femmine.

Risultato? Dopo qualche risata l'amara consapevolezza che chi vuole cambiare gli altri esiste davvero, ma non lo fa per gioco. Troppi e violenti sono i racconti delle varie forme di intolleranza, cosa possiamo fare a undici-dodici anni? Ancora una volta parlarne, a casa, a scuola e tra amici. Ci pensate se avessimo tutti lo stesso viso, la stessa altezza, gli stessi pensieri? Non esisterebbero il senso della bellezza e il confronto. Ci siamo immaginati come tanti pesci in un acquario, molto più interessante se tutti diversi e dagli svariati colori. La svolta sta nella conoscenza dell'altro, quell'unica luce in grado di illuminare il buio dell'ignoranza, non conoscere significa essere intolleranti, ma il nostro motto è «intolleranza zero».

Nella storia

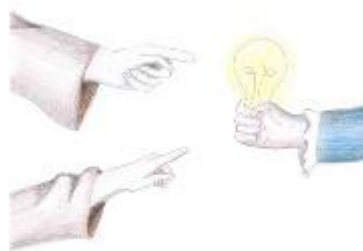
Il principio illuminato che squarciò il velo oscuro Il progresso nasce dalla mente e dal pensiero

Contro il dito superstizioso, accusatore e intollerante la società del XVIII secolo rispose con idee nuove

VIAREGGIO

«**Per essere** felici in questa vita, per quanto lo permette la miseria della nostra natura, che cosa occorre? Essere indulgente». Così Voltaire nel suo Trattato sulla tolleranza, del 1763. Tra le rivoluzioni a cavallo tra XVII e XVIII secolo, ve ne fu una prorompente che squarciò il velo dell'oscurantismo che per seco-

li aveva coperto l'Europa: l'Illuminismo. Contro il dito superstizioso, accusatore e intollerante dei secoli precedenti, la società del XVIII secolo rispose con idee nuove. Tra esse, una in particolare si fece largo: la tolleranza. Per la prima volta prese piede la possibilità di poter esprimersi senza il timore di essere perseguitati. In un'Europa attanagliata per secoli da guerre di religione, dilagò la speranza che persone diverse tra loro, anche e soprattutto per fedi e culti, potessero convivere pacificamente. Precursori dei tempi moderni, gli illuministi dunque, promotori di un pensiero aperto e disposto al confronto con gli al-



tri, rischiararono il mondo. Ma come tutte le novità anche l'Illuminismo e il principio di tolleranza, suo cardine, spaventarono gran parte della società dell'epoca e spesso queste idee rimasero solo sogni. Tuttavia, esse aprirono nuovi orizzonti.

Intervista a don Giulio Mignani

«Il coraggio di essere liberi»

VIAREGGIO

Don Giulio cosa significa tolleranza?

«La tolleranza è un primo passo per arrivare al rispetto verso il prossimo. L'intolleranza, spesso, è la paura del diverso. Questo è dovuto all'ignoranza delle persone, alla loro mancanza di conoscenza. L'intolleranza, il non accettare qualcuno, diventa così paura, talvolta odio».

Secondo Lei cosa dobbiamo cambiare per ottenere la cosiddetta parità di genere?

«Il fatto che la donna dovrebbe

essere sottomessa all'uomo è un concetto radicato nella nostra cultura. Per fortuna, però, qualcosa è cambiato e nel corso degli anni si è verificata un'evoluzione. Se riusciremo a modificare la nostra cultura potremmo trasformare la nostra mentalità».

Cosa la spinge a stare dalla parte della gente additata a "diversa"?

«Voglio stare vicino a chi soffre. Subire una forma di discriminazione, essere oggetto di intolleranza, porta le persone a soffrire: questo non è giusto. Perciò sto dalla loro parte».

Quando e come possiamo definire qualcuno "diverso"?

«Dipende dal contesto in cui questa parola viene usata. Credo che la diversità sia soprattutto una cosa bella. La diversità rende uniche le persone, se fossimo tutti uguali non ci sarebbe bellezza a parer mio».